

Roma/2

Briganti Polifonici

di **Antonio Audino**

La presenza scenica di Gianfranco Berardi è decisa, nervosa e quanto mai movimentata e mutevole. Magrissimo, la barba lunga, il 29enne attore pugliese all'inizio dello spettacolo si illumina il volto con una torcia creando una polifonia dissonante e ruvida di voci popolari dalla fortissima tensione emotiva. Con questo *Briganti* dunque Berardi inizia un percorso solitario, dopo lo straordinario successo de *Il deficiente*, e lo fa riprendendo un suo scritto giovanile, ispirato alla sua terra di nascita, a quelle zone del Paese dove riportare alla mente certe figure di irregolari e di ribelli apre ferite storiche mai rimarginate. Il personaggio centrale disegnato dall'attore fra le altre presenze da lui stesso evocate, è quello di un giovane meridionale, un contadino, schiacciato dalle forze travolgenti della storia, mentre le truppe piemontesi anettono ogni giorno terre e città al nuovo regno d'Italia tra violenze e razzie, e i borboni arretrano lasciando dietro di sé memorie altrettanto sanguinose. Nella casa dei nobili locali si celebra il semplice matrimonio del giovane con la sua fidanzata e qui Berardi procede ad uno straordinario montaggio in cui appaiono generali garibaldini, aristocratici di provincia, il prete, tutti d'accordo ormai nell'accettare il nuovo corso degli eventi, mentre ai poveri resta solo la disillusione e l'amarezza, come quella di essere stati prima istigati alla rivolta e poi abbandonati, per essere infine obbligati alla decisione di arruolarsi nel nuovo esercito e di venire fucilati. In più qualche attentissimo accenno di luci, poche note musicali nei momenti più astratti e una sedia che si trasforma in un'arma o in prigionia e magari in una donna da portare sotto braccio all'altare.

O "Briganti", scritto diretto e interpretato da Gianfranco Berardi, Roma, Teatro Cometa Off, fino al 3 febbraio